

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXVI

1  
GENNAIO  
2025



# SOMMARIO

## IL TUO SPIRITO MADRE

Come comportarsi nelle prove  
(a cura di P. Mario Gialletti fam) ..... 1

## RUBRICA ANNO GIUBILARE

È GIUBILEO ..... 4

## LA PAROLA DEL PAPA

L'ingiustizia che provoca il dolore dei poveri  
(Papa Francesco) ..... 10

## CELEBRAZIONE APERTURA ANNO SANTO

(Mons. Gualtiero Sigismondi) ..... 10

PREGHIERA DEL GIUBILEO ..... 15

## LITURGIA

Il programma di Gesù  
(Ernes Ronchi) ..... 16

## STUDI

Il Nome di Gesù, Nome che salva  
(a cura di P. Massimo Tofani fam) ..... 18

## STUDI - Vangelo e santità laicale

Fiorella Bianchi  
(a cura della Redazione) ..... 23

## STUDI

“Dal Rimorso alla Riconciliazione: il Cammino della Confessione”  
(Roberto Lanza) ..... 27

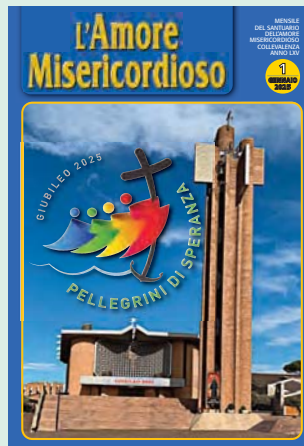
## VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.  
(P. Aurelio Perez fam) ..... 33

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2024 a Collevaleza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.



## L'AMORE MISERICORDIOSO RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI GENNAIO 2025

### **Direttore:**

P. Mario Gialletti

### **Direttore responsabile:**

Marina Berardi

### **Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

### **Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevaleza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

### **Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### **Stampa:**

Tau s.r.l. - Todi

### **ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

### **Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## **Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

### **Per contattarci:**

[rivista@collevaleza.it](mailto:rivista@collevaleza.it)

## **I NOSTRI SITI ON-LINE**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaleza.it> - <http://www.collevaleza.org>

### **Per la Rivista:**

[http://www.collevaleza.it/Rivista\\_Mensile.asp](http://www.collevaleza.it/Rivista_Mensile.asp)

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**



## Come comportarsi nelle prove

**N**on potete immaginare quanto soffro sentendo qualcuno lamentarsi delle prove a cui è soggetto. Ciò vuol dire che avete dimenticato che la vita di una religiosa è vita di lotta e solo lottando otterremo la corona di gloria che il Buon Gesù ci ha preparato.

Dimenticano anche che un'Ancella dell'Amore Misericordioso deve affrontare con serenità le prove, le calunnie e le contrarietà di questa vita sicura che tale è il cammino

che ci porta alla gloria dei santi alla quale dobbiamo tendere continuamente, ricordando che le prove anche se ci domano e umiliano, ci insegnano a separare la paglia dal grano, le cose preziose da quelle inutili e ci illuminano perché conosciamo la vita futura e evitiamo quanto non piace a Dio.

Ricordiamoci che le tribolazioni sono la via al cielo e se ciò è vero perché rifiutiamo la sofferenza? Che diremmo di un uomo a cui è data





un'enorme ricchezza per farlo uscire dalla sua povertà e questi la rifiutasse dicendo che preferisce restare povero? È un pazzo. Rifiutando la sofferenza commettiamo tale pazzia. Dobbiamo ricordarci che siamo poveri, molto poveri di beni spirituali.

Siamo peccatori e pieni di debiti da pagare o in questa o nell'altra vita. Mercanti che debbono raddoppiare i talenti ricevuti con l'oro purissimo della carità e delle virtù. Siamo poveri esiliati, schiacciati da mille necessità e miserie materiali e spirituali. Gesù che conosce la nostra viltà e debolezza ha messo nelle nostre mani un preziosissimo tesoro, una sorgente inesauribile di meriti con cui arricchirci e pagare i nostri debiti; ma noi ci permettiamo di rifiutare questo inestimabile tesoro.

Non dimentichiamo quali ricchezze spirituali ci procurano le tribolazioni e capiremo che invece di rifiutarle o temerle le cercheremo. Ma perché? Cosa sono le tribolazioni? Le tribolazioni sono una misericordiosa visita del Buon Gesù, una prova d'amore che ci dimostra il nostro Buon Padre. Ricordiamo anche che Gesù quanto più ama una persona tanto più la prova. Egli sferza e corregge i figli che più ama. Quale figlio non è punito dal padre?

Poco tempo fa ho sentito qualcuna che diceva: «Perché Gesù permette le prove?». Perché la tribolazione ci fa ricorrere a Lui. Gesù si serve delle tribolazioni per attirare a sé le anime consacrate, che dimentiche della loro vocazione e dei doveri

del proprio stato si lasciano sedurre dalle cose di questo mondo alle quali avevano rinunciato.

Sapete bene che gli amici più cari di Gesù sono i poveri, i perseguitati, gli afflitti, perché sono quelli che più gli assomigliano. Infatti essi vivono e muoiono abbracciati alla propria croce. E noi consacrate rifiuteremo la croce? Le tribolazioni ci scoraggeranno?

No! Al contrario! Ne ringrazieremo il buon Gesù e aiuteremo le nostre sorelle ad accoglierle con gioia, o almeno con buona volontà, pazienza e conformità alla volontà di Dio, insegnando loro quale bisogno ha il cristiano di tali virtù per la propria salvezza; inoltre la pazienza nelle prove ci fortifica e ci fa acquistare tutte le virtù.

Insegneremo loro ciò che non dobbiamo mai dimenticare: è più meritorio soffrire con pazienza che risuscitare i morti e compiere altri miracoli. Ricordando anche che se il mondo chiama miseri gli afflitti, i calunniati, i poveri, i tribolati... Gesù li chiama felici e beati perché li ha scelti per Sé.

### Fortezza

Poco tempo fa qualcuna mi ha chiesto: perché il bene è così osteggiato? E perché anche la nostra attività, con la quale vogliamo fare del bene esercitando la carità, viene trattata in tal modo?

Certo il bene o quanto si riferisce alla gloria di Dio deve per forza



avere il marchio della contraddizione e spesso questa viene proprio da dove umanamente parlando dovremmo aspettarci l'aiuto. Ma è necessario si realizzi la volontà di Dio.

Allora non preoccupiamoci perché se lavoriamo per amore di Gesù e per la sua gloria i frutti verranno quando la provvidenza vorrà. Quanto più crescono le sofferenze tanto più aumenteranno i risultati. Ma quando saranno esaurite le risorse umane e crederete di non aver fatto niente, non temete per-

ché - lo ripeto - se questa opera la vuole Gesù non dobbiamo scoraggiarci e tanto meno fuggire nella lotta: è questo infatti il momento emergerà l'azione soprannaturale della grazia.

Non dimenticate che per portare avanti questa lotta dobbiamo essere forti e non scoraggiarci, ma pensare che se Gesù ce lo chiede non dobbiamo abbandonare il lavoro, anzi dobbiamo impiegare tutte le energie per vincere le difficoltà e sofferenze che Egli permetterà per il nostro bene.



Non criticiamo o lamentiamoci mai contro chi ci presenta questa amara bevanda; essi sono gli strumenti di cui Gesù si serve e davanti a Lui piuttosto che sfigurare acquisteranno la loro ricompensa. Non dimentichiamo che un angelo presentò tutto questo allo stesso Gesù e rimase puro come prima. Preoccupiamoci di non far passare giorno senza aver pregato, con passione, per quanti crediamo ci abbiano ferito. (El pan 5, 147-160)





- I segni del Giubileo
- Gli eventi del Mese
- la Parola del Papa
- Catechesi giubilare del Santo Padre
- Omelia di Mons. Gualtiero Sigismondi per l'apertura del Giubileo a Collevale
- Preghiera del Giubileo



## IL LOGO DEL GIUBILEO

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è ag-

grappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso uti-





lizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, Peregrinantes in Spem.

## I SEGNI DEL GIUBILEO

### Il secondo segno: la Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato par-



ticolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i







loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale. Il loro sepolcro si trova qui, dove sono stati martirizzati; insieme alle catacombe, è luogo di continua ispirazione.



## GLI EVENTI DEL MESE

### 1° gennaio: Apertura della Porta Santa di Santa Maria Maggiore

Nel giorno della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, il Cardinale Rolandas Makrickas, Arciprete Coadiutore della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, alle ore 17:00 ha presieduto il Rito di apertura della quarta Porta Santa del Giubileo Ordinario.

L'evento ha seguito le aperture delle Porte Sante delle Basiliche di San Pietro in Vaticano, di San Giovanni in Laterano e del carcere di Rebibbia, e precede l'apertura della quinta ed ultima Porta Santa della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura.

«Chiediamo la grazia che quest' Anno giubilare ci muova e ci spinga a camminare verso il Signore» ha detto nell'omelia Sua Eminenza

za Makrickas «con una preoccupazione autentica e sincera per i nostri cari, per i nostri poveri, per i malati, per chi ha smarrito la strada della verità, della gioia e della pace». Il Cardinale ha proseguito con l'invito a raccogliere l'appello che il Papa fa nella Bolla di indizione *Spes non confundit* di «sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme»: Maria. A Lei anche l'affidamento della preghiera finale della meditazione dell'Arciprete Coadiutore: «Ci conduca a Gesù: la pienezza del tempo, di ogni tempo, del tempo di ognuno di noi».

La Porta Santa della Basilica Liberiana, opera dello scultore Luigi Enzo Mattei, è frutto di un concorso indetto in occasione del Grande Giubileo del 2000. Dedicata al III Millennio, è stata benedetta da San Giovanni Paolo II l'8 dicembre 2001 e aperta per la prima volta da Papa Francesco il 1° gennaio 2016 in occasione del Giubileo della Misericordia. Su di un'anta è raffigurata la Madonna, realizzata sul calco dell'immagine della *Salus Populi Romani* conservata all'interno della Cappella Paolina, nell'atto di indicare il Cristo Risorto, che sull'altra anta tiene il braccio destro steso con la mano rivolta alla Madre e ai fedeli. Quando le due ante sono aperte, le







figure del Cristo e della Madonna sono rivolti verso i fedeli che passano e con la particolare posizione delle loro mani li invitano a entrare.

Nella parte superiore della Porta sono rappresentate le scene bibliche dell'Annunciazione e della Pentecoste. In basso sono raffigurati due Concilii, quello di Efeso, in cui Maria viene proclamata Madre di Dio, e il Vaticano II, dove Maria viene invocata con il titolo di Madre della Chiesa.

## **5 gennaio: Apertura della Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le Mura**

Domenica 5 gennaio 2025, vigilia dell'Epifania, il cardinale arciprete James Michael Harvey ha presieduto alle ore 10.00 il rito dell'Apertura della Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le Mura, introdotto dal suono del corno "shofar". Il cardinale, dopo un momento di

preghiera personale, ha attraversato la Porta Santa e ha fatto ingresso in Basilica sulle note dell'inno del Giubileo, iniziando poi la celebrazione della Santa Messa alla presenza di oltre tremila fedeli. L'evento ha chiuso simbolicamente il ciclo delle Aperture delle quattro Porte Sante delle Basiliche papali maggiori di Roma, iniziato il 24 dicembre 2024, con l'Apertura, da parte di Papa Francesco, della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

“Con l'apertura della Porta Santa, un atto tanto semplice quanto suggestivo, - ha sottolineato l'arciprete durante l'omelia della Celebrazione eucaristica - abbiamo varcato la soglia del tempio sacro con immensa gioia perché, in modo emblematico, abbiamo varcato la porta della speranza”. Il cardinale Harvey ha invitato i fedeli a cogliere l'apertura della Porta Santa come simbolo del passaggio salvifico offerto da Cristo: “Varcando con fede questa soglia entriamo nel tempio della misericordia e del perdono”.

In un periodo segnato da “tragedie, guerre e crisi di varia natura”, il porporato ha ribadito l'importanza della speranza, definendola “una certezza fondata sulla fedeltà di Dio, infusa da Lui e garantita da Lui stesso”. Citando Benedetto XVI, in *Spe Salvi*, ha aggiunto: “Anche un presente faticoso può essere vissuto se conduce verso una meta sicura”. Il cardinale Harvey ha concluso





esortando i fedeli a vivere il Giubileo come un cammino spirituale: "Accogliamo con gioia l'appello del Papa a essere seminatori di speranza, il dono più bello che la Chiesa può offrire al mondo". Alla fine della Santa Messa, i pellegrini hanno iniziato a varcare la Porta Santa di San Paolo, aprendo così anche i pellegrinaggi giubilari alla tomba dell'apostolo Paolo.

## 24 - 26 gennaio 2025: Giubileo del Mondo della Comunicazione

Il primo dei grandi eventi dell'Anno Santo è stato il Giubileo del Mondo della Comunicazione nell'ambito dei festeggiamenti per San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. A questo momento hanno preso parte tutte le figure professionali del mondo della comunicazione sia a livello ecclesiale sia a livello civile (giornalisti, operatori dei media, dirigenti e direttori di testata, membri dei CdA, videomaker, grafici, copywriter, PR, social



media manager, tecnici audio e video, tipografi, informatici...).

Il Giubileo si è aperto con una celebrazione Eucaristica presso la Basilica di San Giovanni in Laterano per poi continuare sabato 25 con il passaggio della porta Santa a San Pietro e l'incontro con il Santo Padre nell'Aula Nervi. Nel pomeriggio si è tenuto un meeting di carattere culturale e spirituale "Dialogo con la città". Il tutto è culminato con la S. Messa della "Domenica della Parola di Dio" presieduta dal Papa nella Basilica di S. Pietro.

Gli operatori dell'informazione si sono fatti pellegrini di speranza, in







cammino, per riflettere su come comunicare questa speranza in una realtà in cui incombono conflitti, povertà, disastri climatici, eventi drammatici.

Il papa nell'Omelia per la "Domenica della Parola", ha voluto rendere



omaggio agli operatori della comunicazione che rischiano la vita per raccontare la verità. Ha ricordato i giornalisti che, nel corso dell'ultimo anno, hanno pagato con la vita il loro impegno professionale. Un appello accorato è stato rivolto ai leader mondiali affinché si adoperi-

no per la liberazione dei giornalisti ingiustamente incarcerati: «La libertà dei giornalisti è libertà per ognuno di noi», ribadendo co-

sì la necessità di difendere la libertà di stampa e il diritto fondamentale all'informazione.

Papa Francesco guarda al giornalismo come una vocazione e una missione e il linguaggio nella narrazione dei fatti è un linguaggio che può fare la differenza tra una comunicazione che crea ponti e una che accresce le divisioni. La responsabilità dei media, secondo il Pontefice, non si limita alla trasmissione dei fatti, ma si estende alla capacità di ascoltare, riflettere e dare voce agli emarginati. Il tema del coraggio ha rappresentato il filo conduttore del discorso, il Papa infatti ha ricordato che la parola coraggio deriva dal latino "cor", cuore, e che "parlare con il cuore" è essenziale per una comunicazione autentica.





Aula Paolo VI - Mercoledì, 8 gennaio 2025

# “I più amati dal Padre”

(Prima Parte)

**D**esidero dedicare questa e la prossima catechesi ai bambini e riflettere sulla piaga del lavoro minorile.

Oggi sappiamo volgere lo sguardo verso Marte o verso mondi virtuali, ma facciamo fatica a guardare negli occhi un bambino che è stato lasciato ai margini e che viene sfruttato e abusato. Il secolo che genera intelligenza artificiale e progetta esistenze multiplanetarie non ha fatto ancora i conti con la piaga dell'infanzia umiliata, sfruttata e ferita a morte. Pensiamo su questo.

Prima di tutto ci chiediamo: quale messaggio ci dà la Sacra Scrittura sui bambini? È curioso notare come la parola che ricorre maggiormente nell'Antico Testamento, dopo il nome divino di Jahweh, sia il vocabolo ben, cioè “figlio”: quasi cinquemila volte. «Ecco eredità del Signore sono i figli (ben), è un suo premio il frutto del grembo» (Sal 127,3). I figli sono un dono di Dio. Purtroppo, questo dono non sempre è trattato con rispetto. La Bibbia stessa ci conduce nelle strade della storia dove risuonano i canti di gioia, ma si levano anche le urla delle vittime. Ad esempio, nel libro delle Lamentazioni leggiamo: «La lingua del lat-



tante si è attaccata al palato per la sete; i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro» (4,4); e il profeta Naum, ricordando quanto era accaduto nelle antiche città di Tebe e di Ninive, scrive: «I bambini furono sfracellati ai crocicchi di tutte le strade» (3,10). Pensiamo a

quanti bambini, oggi, stanno morendo di fame e di stenti, o dilaniati dalle bombe.

Anche sul neonato Gesù irrompe subito la bufera della violenza di Erode, che fa strage dei bambini di Betlemme. Un dramma cupo che si ripete in altre forme nella storia. Ed ecco, per Gesù e i suoi genitori, l'incubo di diventare profughi in un paese straniero, come succede anche oggi a tante persone (cfr Mt 2,13-18), a tanti bambini. Passata la tempesta, Gesù cresce in un villaggio mai nominato nell'Antico Testamento, Nazaret; impara il mestiere di falegname del suo padre legale, Giuseppe (cfr Mc 6,3; Mt 13,55). Così «il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40).

Nella sua vita pubblica, Gesù andava predicando per i villaggi insieme ai suoi discepoli. Un giorno si avvicinano a Lui alcune mamme e gli presentano i loro bimbi perché li benedica; ma i discepoli li rimproverano. Allora Gesù, rompendo la tradizione che considerava il bambino solo come oggetto passivo, chiama a sé i discepoli e dice: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio». E così indica i piccoli come modello per gli adulti. E aggiunge solennemente: «In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso» (Lc 18,16-17).

In un passo simile, Gesù chiama un bambino, lo mette in mezzo ai discepoli e dice: «Se non vi conver-



tirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). E poi ammonisce: «Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18,6).

Fratelli e sorelle, i discepoli di Gesù Cristo non dovrebbero mai permettere che i bambini siano trascurati o maltrattati, che vengano privati dei loro diritti, che non siano amati e protetti. I cristiani hanno il dovere di prevenire con impegno e di condannare con fermezza le violenze o gli abusi sui minori.

Ancora oggi, in particolare, sono troppi i piccoli costretti a lavorare.





Ma un bambino che non sorride, un bambino che non sogna non potrà conoscere né fare germogliare i suoi talenti. In ogni parte della terra ci sono bambini sfruttati da un'economia che non rispetta la vita; un'economia che, così facendo, brucia il nostro più grande giacimento di speranza e di amore. Ma i bambini occupano un posto speciale nel cuore di Dio, e chiunque danneggia un bambino, dovrà renderne conto a Lui.

Cari fratelli e sorelle, chi si riconosce figlio di Dio, e specialmente chi è inviato a portare agli altri la buona novella del Vangelo, non può restare indifferente; non può accettare che sorelline e fratellini, invece di essere amati e protetti, siano derubati della loro infanzia, dei loro sogni, vittime dello sfruttamento e della marginalità.

Chiediamo al Signore che ci apra la mente e il cuore alla cura e alla tenerezza, e che ogni bambino e ogni bambina possa crescere in età, sapienza e grazia (cfr Lc 2,52), ricevendo e donando amore. Grazie.

## Celebrazione di apertura dell'Anno Santo nel SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO di Collevale

Domenica 26 gennaio ha avuto inizio il Giubileo presso il Santuario dell'Amore Misericordioso, dal momento che è stato designato per la Diocesi di Orvieto-Todi Chiesa Giubilare per ottenere l'indulgenza plenaria.

La solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal vescovo Gualtieri e concelebrata dai sacerdoti della Diocesi e dai Figli dell'Amore Misericordioso.

### Omelia di Mons. GUALTIERO SIGISMONDI Vescovo di Orvieto - Todi

Nell'odierna Domenica della Parola – istituita da Papa Francesco come frutto del Giubileo straordinario della Misericordia –, la liturgia ci conduce a Gerusalemme, davanti alla porta delle Acque (cf. Ne 8,2-4), e nella sinagoga di Nazaret (cf. Lc 4,16). A Gerusalemme, dopo l'esilio a Babilonia, per la prima volta viene riletto, in un contesto liturgico, l'intero libro della Tòrà, allo scopo di ravvivare la speranza del popolo d'Israele – impegnato nella dura fatica della ricostruzione della Città Santa – intorno a due poli fondanti: il Tempio e la Legge di Mosè. A Nazaret Gesù entra nella sinagoga e si alza a leggere il ro-







tolo di Isaia; il suo sguardo cade sul passo in cui il profeta presenta le credenziali che lo autorizzano a compiere il ministero conferitogli da Dio (cf. Is 61,1-2a e 58,6 riecheggiano Is 35,1-10). Gesù, consapevole della propria identità messianica, attribuisce a sé l'oracolo di Isaia, annunciando il mandato ricevuto: dare compimento ai desideri di liberazione da diversi aspetti di schiavitù.

L'evangelista Luca, dopo aver presentato il metodo e le finalità del suo accurato lavoro redazionale, definito "resoconto ordinato" (cf. 1,1-4), annota che nella sinagoga di Nazaret "gli occhi di tutti erano fissi su Gesù" (Lc 4,20). Tenere fisso lo sguardo su Gesù, "Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Eb 12,2), è una postura spirituale da assumere correttamente e da mantenere stabilmente, custodendo e meditando la Scrittura, come raccomanda la Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione, Dei Verbum, al n° 25. "È necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero del-

la parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato".

L'odierna ricorrenza della Domenica della Parola di Dio, per una non debole analogia, è strettamente collegata alla solennità del Corpus Domini. Gesù Cristo è "il Pane vivo, disceso dal cielo" (cf. Gv 6,51), secondo una doppia modalità: come Pane eucaristico e come Pane della parola di Dio. L'ambone e l'altare formano, infatti, un'unica mensa, sulla quale i due modi di presenza del Pane, che è Cristo, s'intrecciano e si sostengono mutuamente. La preghiera della Chiesa, come insegna l'esperienza vissuta dai discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35), si incentra sulla scrutatio delle Scritture e sulla fractio Panis. Senza ruminare la





Parola non è possibile assimilare l'Eucaristia, "Pane dei pellegrini", e tuttavia senza partecipare alla Mensa eucaristica non si può raggiungere la piena intelligenza delle Scritture, che hanno in Cristo la loro unità e il loro "baricentro".

La parola di Dio, oltre ad essere paragonabile ad una "spada a doppio taglio" (cf. Eb 4,12), è assimilabile ad una porta, come quella delle Acque, davanti alla quale, sopra una tribuna di legno, Esdra dà lettura del libro della legge di Dio (cf. Ne 8,3-4). Sulla soglia della "porta della Parola", che ha la stessa combinazione della "porta della fede" aperta anche ai pagani (cf. At 14,27), si potrebbe scrivere un pensiero tratto dall'enciclica *Lumen fidei* al n° 9: "La fede vede

nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio". Sull'architrave si dovrebbe incidere questo insegnamento paolino: "La fede viene dall'ascolto" (Rm 10,17). Su uno stipite si potrebbe mettere la frase di san Girolamo: "Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo", mentre sull'altro si dovrebbe lasciare questo messaggio: "Ignorare la Tradizione significa ignorare la Chiesa".

Fratelli e sorelle carissimi, la parola chiave delle Scritture è "misericordia" la quale, secondo don Primo Mazzolari "è la gemma della speranza e, questa, è il fiore della redenzione". È sull'esperienza della misericordia di Dio che si fonda l'impegno a mantenere "senza vacillare la professione della speranza" (Eb 10,23), a restare "irremovibili nella speranza del Vangelo" (Col 1,23). San Pietro lega questo programma a un preciso dovere: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza" (1Pt 3,15). Se Pietro afferma che il silenzio dell'adorazione è il respiro della speranza, Paolo precisa che l'ascolto della Parola è l'ossigeno che la sostiene: "In virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza" (Rm 15,4). Ascolto della Parola e Adorazione eucaristica sono, per così dire, la trama e l'ordito del tessuto prezioso della speranza, sostenuta dalla certezza che Neemia formula in termini benedicensi: "La gioia del Signore è la vostra forza" (Ne 8,10).



# Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,**

**si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero**

**la gioia e la pace  
del nostro Redentore.**

**A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli. Amen.**

## **CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE**

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù  
ti accompagna e ti protegga*





# Il programma di Gesù: portare gioia e libertà

*In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me(...) Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Luca 1,1-4; 4,14-21)*

Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Erano appena risuonata la voce di Isaia: parole così antiche e così amate, così pregate e così desiderate, così vicine e così lontane.

Gesù ha cercato con cura quel brano nel rotolo: conosce bene le Scritture, ci sono mille passi che parlano di Dio, ma lui sceglie questo, dove l'umanità è definita con quattro ag-



gettivi: povera, prigioniera, cieca, oppressa. Allora chiude il libro e apre la vita. Ecco il suo programma: portare gioia, libertà, occhi guariti, liberazione. Un messia che non impone pesi, ma li toglie; che non porta precetti, ma orizzonti.

E sono parole di speranza per chi è stanco, è vittima, non ce la fa più. Dio riparte dagli ultimi della fila, raggiunge la verità dell'umano attraverso le sue radici ammalorate. Adamo è povero più che peccatore; è fragile prima che colpevole; siamo deboli ma non siamo cattivi, è che abbiamo le ali tarpate e ci sbagliamo facilmente. Nel Vangelo mi sorprende e mi emoziona sempre scoprire che in quelle pagine accese si parla più di poveri che di peccatori; più di sofferenze che di colpe. Non è moralista il Vangelo, è liberatore.

Dio ha sofferto vedendo Adamo diventare povero, cieco, oppresso, prigioniero, e un giorno non ha più potuto sopportarlo, ed è sceso, ha impugnato il seme di Adamo, ha intrecciato il suo respiro con il nostro respiro, i suoi sogni con i nostri. È venuto ed ha fatto risplendere la vita, ha messo canzoni nuove nel cuore, frantumi di stelle corrono nelle nostre vene. Perché Dio non ha co-

me obiettivo se stesso, siamo noi lo scopo di Dio. Il catechismo sovversivo, stravolgente, rivoluzionario di Gesù: non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo. E considera ogni povero più importante di se stesso. Io sono quel povero. Fiero per fierezza d'amore: nessuno ha un Dio come il nostro. E poi Gesù spalanca ancora di più il cielo, delinea uno dei tratti più belli del volto del Padre: «Sono venuto a predicare un anno di grazia del Signore», un anno di grazia, di cui Gesù soffia le note negli inferi dell'umanità (R. Virgili); un anno, un secolo, mille anni, una storia intera fatta solo di benevolenza, a mostrare che Dio non solo è buono, ma è soltanto buono.

«Sei un Dio che vivi di noi» (Turollo). E per noi: «Non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un divino cui non corrisponda la fioritura dell'umano non merita che ad esso ci dedichiamo» (D. Bonhoffer).

Forse Dio è stanco di devoti solenni e austeri, di eroi dell'etica, di eremiti pii e pensosi, forse vuole dei giullari felici, alla San Francesco, felici di vivere. Occhi come stelle. E prigionieri usciti dalle segrete che danzano nel sole. (M. Delbrèl)

## PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.





# Il Nome di Gesù Nome che salva

*A cura di p. Massimo Tofani fam*

**I**l nome Gesù deriva dall'aramaico Yeshua che significa “Jahvè è salvezza”, “Dio salva” ed esprime l'identità piena di Cristo, che realizza con la sua opera di redenzione. L'angelo del Signore appearing in sogno a Giuseppe gli affida l'alto compito di assegnare questo nome al suo Figlio. Il giusto Giuseppe obbedisce pienamente alla volontà divina, infatti l'evangelista Matteo riportando l'“annunciazione” di Giuseppe, scrive: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei

viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,19-21).

## Il nome di Gesù nella Sacra Scrittura

Il mistero legato al nome divino, che già nell'Antico Testamento era sorgente e oggetto di benedizioni, viene rivelato nel nome di Gesù, “Dio salva” appunto, l'Emmanuele Dio con noi profetizzato da Isaia, nato dalla Vergine Maria. Il Verbo Incarnato si fa conoscere dagli uomini e manife-





sta nella potenza della croce il vero disegno salvifico: la liberazione dalla schiavitù del peccato.

la sacralità che circonda il nome di Gesù "Dio salva" in tutto il Nuovo Testamento, si innesta nella rivelazione progressiva di Dio a Israele che si dispiega lungo l'intero Antico Testamento e in cui il nome occupa un posto centrale, come se fosse il cuore della pedagogia divina che si fa conoscere rettamente dagli uomini per poi condurli a Lui.

Nella teofania del rovetto ardente (Es 3, 1-15) il Dio nascosto dell'Antico Testamento si rivela come "Io Sono colui che Sono" a Mosè che gli chiedeva quale nome avrebbe dovuto riferire agli Israeliti per farsi obbedire e liberarli dalla schiavitù dell'Egitto. Quel nome, racchiuso nel sacro tetragramma YHWH che molti ebrei non pronunciano e reso con il titolo di Signore (Adonai), esprime sia che "Dio è la pienezza dell'Essere e di ogni perfezione, senza origine e senza fine" (CCC 213) sia la fedeltà alla sua promessa, che si compirà con Gesù Crocifisso e presente nella profezia pronunciata prima della Passione: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che "Io Sono"» (Gv 8, 28).

Il Nuovo Testamento è ricco di passi in cui l'invocazione con fede del Nome di Gesù è fonte di salvezza, remissione dei peccati e vita eterna. Nel Nome di Gesù, Dio stesso compiacendosi ha posto i cardini della salvezza e insieme alla potenza della croce, è la sintesi più perfetta del tesoro che la nostra fede ci ha consegnato. Gesù nel Vangelo di Matteo dice che: «Nel mio nome prenderanno i serpenti nelle loro mani e anche se berranno veleno, non farà loro male; imporranno le



mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16, 17-18).

Nel Nome di Gesù, gli apostoli ridonano forza agli storpi e la vita ai morti e suscitano consolazione nelle prove spirituali. Il Nome di Gesù inoltre ricorda al peccatore la misericordia di Dio ben rappresentata nelle parabole del figliol prodigo e del buon samaritano; così come anche ricorda al giusto la sofferenza sul modello della sofferenza dell'innocente Servo di Jahvè.

È nel nome del Figlio di Dio che Pietro, dopo l'Ascensione, opera il clamoroso miracolo della guarigione del mendicante presso la porta del tempio detta "Bella", uno storpio fin dalla nascita e di oltre quarant'anni conosciuto da tutta Gerusalemme, tanto da far dire ai membri del sinedrion che perseguitavano la Chiesa: «Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato tal-

mente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo». Il tutto, a cui san Luca dedica quasi due interi capitoli degli Atti (At 3 e 4), era iniziato con queste parole di Pietro: «Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!».

Infine il Santissimo Nome di Gesù è nome potente perché ci protegge da Satana e dalle sue astuzie, poiché il diavolo teme il Nome di Gesù, che lo ha sconfitto sulla Croce. Nel Nome di Gesù otteniamo ogni benedizione e grazia nel tempo e nell'eternità, perché Cristo ha detto: «Tutto ciò che chiederete al Padre, egli ve lo darà nel mio nome» (Gv 16,23).

Per i primi cristiani, il Nome di Gesù ha un ruolo preminente nella loro vita: nel nome di Gesù si riuniscono, accolgono chiunque si presenti nel suo nome, rendono grazie a Dio in quel nome, si comportano in modo che tale nome sia glorifica-

to, sono disposti anche a soffrire per il nome del Signore. Ad Antiochia per la prima volta i seguaci di Gesù vengono chiamati "cristiani" (At 11,26).

L'espressione somma della presenza del nome del Signore e dell'intera Santissima Trinità nella vita cristiana, si ha nel Segno della Croce e per questo motivo, la Chiesa conclude tutte le sue preghiere con le parole: "Per Gesù Cristo, Nostro Signore", compendosi così quanto







detto da san Paolo: «Perché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nel cielo, sulla terra e negli abissi» (Fil 2, 10).

### La devozione al santissimo Nome di Gesù

Il culto del Santissimo Nome di Gesù assume una rilevanza liturgica soprattutto grazie all'impegno di san Bernardino da Siena (1380-1444). Per questo santo predicatore la devozione al Nome di Gesù era fondamentale per il rinnovamento della Chiesa, in quanto il nome del Salvatore evoca ogni aspetto della sua vita.

Grazie a San Bernardino il cristogramma JHS (o IHS), costruito con le prime due lettere e l'ultima del nome di Gesù in greco, entra nell'iconografia comune divenendo familiare ai fedeli. San Bernardino invitava a baciare una tavoletta di legno su cui era incisa la santa scritta, come per dare corpo e imprimere

nella memoria le sue predicazioni. San Bernardino stesso disegna il simbolo con un sole su sfondo azzurro e dodici raggi, nel quale è iscritto il trigramma JHS. Il significato dei raggi era espresso in una litania: I) Rifugio dei penitenti; II) Vessillo dei combattenti; III) Medicina degli infermi; IV) Sollievo dei sofferenti; V) Onore dei credenti; VI) Splendore degli evangelizzanti; VII) Mercede degli operanti; VIII) Soccorso dei deboli; IX) Sospiro dei meditanti; X) Aiuto dei supplicanti; XI) Debolezza dei contemplanti; XII) Gloria dei trionfanti.

San Bernardino in una delle sue prediche così si esprime: «Questo è quel Santissimo Nome sospirato dai patriarchi, atteso con ansia, preteso con gemiti, invocato con sospiri, chiesto con lacrime, donato quando si è compiuta la pienezza della Grazia».

Questo apostolo del Nome di Gesù è stato sostenuto anche da altri





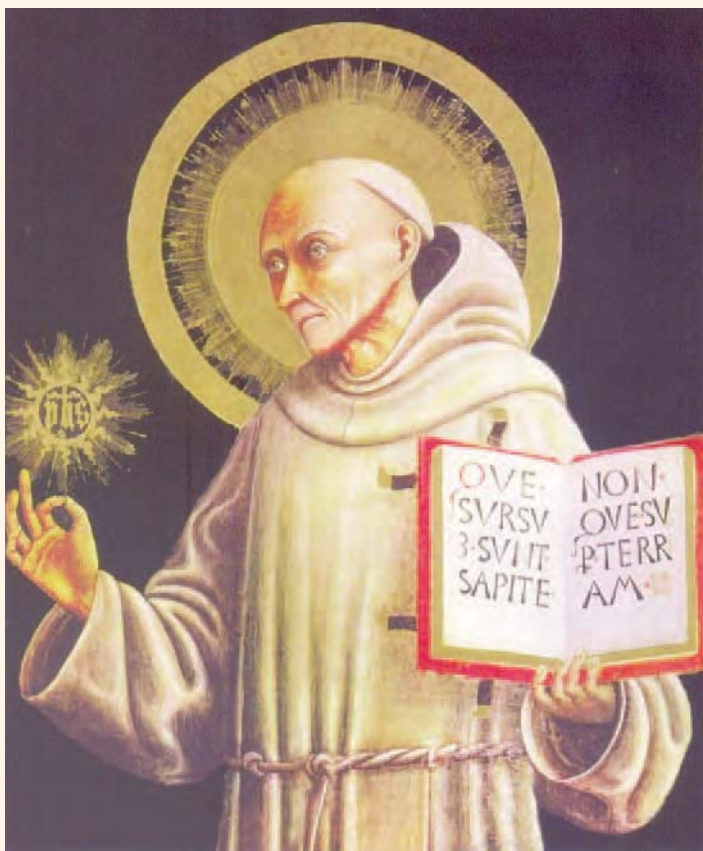
francescani, tra i quali San Giovanni da Capestrano (1386-1456), che ha difeso dalle critiche il simbolismo solare spiegando che esso è già radicato nell'Antico Testamento nel libro del profeta Malachia: «La mia giustizia sorgerà come un sole e i suoi raggi porteranno la guarigione» (Ml 3,19-20).

Papa Martino V appoverà il simbolo, chiedendo di aggiungere una croce all'altezza dell'H, Clemente VII autorizzerà nel 1530 l'Ordine francescano a recitare l'Ufficio del Santissimo Nome di Gesù e pochi anni più tardi la neonata Compagnia di Gesù contribuirà a propagarne la devozione e assumendo come emblema una variante del simbolo, con l'aggiunta di tre chiodi.

Nel 1721, quando la celebrazione era ormai diffusa in più regioni, Innocenzo XIII la estende a tutta la Chiesa, fino alla riforma postconciliare che per circa tre decenni portò a escludere la ricorrenza dal Calendario romano generale (ma non dall'anno liturgico, sopravvivendo nei calendari particolari), prima della sua definitiva reintroduzione nel 2002 sotto Giovanni Paolo II come memoria facoltativa il 3 gennaio. Alcuni ordini religiosi la celebrano in giorni diversi dal 3 gennaio (i francescani, i carmelitani e gli agostiniani lo fanno il 14 gennaio, mentre i domenicani festeggiano il giorno dopo, il 15 gennaio).

Il Nome di Gesù dunque non è soltanto una parola, ma un compendio

della nostra fede. Ci richiama la missione salvifica di Cristo e invita le anime alla preghiera, alla carità e alla testimonianza, perché questo nome santissimo continui a risplendere nel mondo come fonte di salvezza e amore infinito.



O nome glorioso, o nome grazioso,  
o nome amoroso e virtuoso!  
Per mezzo tuo  
vengono perdonate le colpe!  
Tu onore dei credenti,  
tu sostegno dei deboli!  
Per questo tuo santissimo Nome,  
fa' che possiamo anche noi regnare.

*San Bernardino da Siena*





**F**iorella Bianchi è una giovane delle Marche, nata ad Osimo il 20 novembre 1930 e morta nella sua città d'origine, nel 1954, dopo una breve esistenza a soli 24 anni. Fiorella, figlia unica, era colta ed intelligente, forte ed equilibrata ed aveva tutte le doti per essere a suo tempo sposa e madre di famiglia esemplare, per adempiere così alla vocazione battesimale. Fino a 16 anni la sua vita, come per le ragazze della sua età, si dipana tra casa, scuola, chiesa, amiche, divertimenti onesti, passeggiate, svaghi e ricreazioni. In una lettera di

questo periodo scrive: «Prima che il Signore mi colpisse con la sua grazia, amavo le cose a metà e mi trovavo bene in esse credendo che il fine ultimo della vita fosse fare un tanto e non di più».

Fiorella a sedici anni, incomincia a fare di più, fino a dare tanto di più, a cominciare da una prima rinuncia che si direbbe piccola, ma che per lei è molto gravosa. Per circostanze varie, ma soprattutto per una malattia della mamma, lascia la scuola, il liceo che frequenta con tanta gioia e con tanto profitto. È una rinuncia dolorosa, ma non ne



fa un dramma, pronunciando con semplicità nel silenzio della sua anima, il suo “Sì”. A una persona amica ne scrive così: «Dio mi ha fatto capire che questa è la sua volontà e io, pur sentendomi indegna, ho piegato docilmente la testa. Tutto in fondo è consistito nel pronunciare una piccolissima parola, parola che però è diventata per Lui, grande, dal giorno in cui per la prima volta la pronunciò l’umile Fanciulla di Nazareth: “fiat”».

Da quel giorno, Fiorella, sotto la guida di un saggio direttore spirituale, scopre la sua singolare vocazione nel silenzio e nella sofferenza. Ed è questa la sua vocazione: dimostrare che il “sia fatta la tua volontà” del Padre Nostro non è soltanto una bella frase che va ripetuta con le labbra, ma che va vissuta giorno per giorno, con la vita.

Nelle lettere di Fiorella ritorna spesso, una frase come sintesi spirituale della sua esistenza: “Nulla mai chiedere e tutto accettare sorridendo”. In questo stile, c’è il segreto non solo della sua vita, ma anche del suo sorriso. La sua anima profuma di Cielo, perché ha scoperto che la vita ha valore soltanto se facciamo la volontà di Dio.

Obbedendo al suo direttore spirituale, si impegna a conoscere qual è la volontà di Dio per lei, soprattutto riguardo al suo stato di vita. Per qualche tempo, pensa anche lei di essere chiamata a diventare sposa e madre di famiglia, anche perché diversi giovani hanno posto gli occhi su di lei e, tra gli altri, un giovane molto buono, al cui amore, non è insensibile.

Fiorella esita per conoscere meglio le cose: quando si accorge che questa unione, che forse già in fondo le sorride, sarebbe andata contro l’attesa dei suoi genitori, pur avendone il diritto, rinuncia per il timore delicatissimo di andare contro la volontà di Dio, che sente manifestarsi per lei nella volontà dei suoi genitori.

Ecco che cosa ne scrive: «Io temo che volendo quel giovane contro la volontà dei miei, Dio consideri questa mia azione contraria al Suo volere». Quasi uno scrupolo di delicatezza. Allora questa ricerca così appassionata della sola volontà di Dio la porta con semplicità a fare un sacrificio più grande ancora, perché più nascosto e più eroico.

A questo tornante della sua vita, Fiorella comprende che il Signore vuole davvero tanto da lei: non vuole soltanto che doni, ma vuole che si offra e si doni totalmente a Lui.

A sedici anni, senza misura, Fiorella decide di consacrarsi a Gesù per sempre in una vita di preghiera, di silenzio, di contemplazione in un monastero, ma quando pensa che il suo allontanarsi lascerebbe un grande dolore nel cuore dei suoi genitori, ella che pure ne ha il diritto, rinuncia, consigliata e guidata anche in questa decisione dal suo direttore spirituale che conosce a fondo il suo ambiente.

A questo punto, Fiorella rinnova, nel segreto del cuore, la sua consacrazione verginale totale a Gesù, continuando nel mondo e in casa, come prima. Scrive a un’amica: «Capisco che è molto duro attuare questo piano quotidianamente e





che fare ciò richiede non più sacrificio, ma eroismo. Credo però che con la grazia divina, meritataci da Gesù sulla croce, e la mia buona volontà, potrò camminare verso la perfezione. Come è bello davvero nulla chiedere e tutto donare, sorridendo!».

Gli ultimi anni di Fiorella sono tutti lì, nel “nulla più chiedere e tutto donare, sorridendo”.

È ormai estranea al mondo, rinchiusa in una solitudine spirituale, piena però della presenza di Gesù, come unico Sposo e Signore, che la rende capace di riversare attorno a sé un bene incredibile, impensato. Innanzitutto in casa e in famiglia. Forse la sua stessa famiglia non ha capito sino in fondo il grande

sacrificio che questa ragazza compie. Perché

la sua stessa famiglia la vede sempre calma, serena, servizievole, sorridente, piena di mille premure, una figlia esemplare. In fondo, da un certo punto di vista, la sua vocazione è proprio il quarto comandamento: “Onora tuo padre e tua madre”.

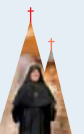
Ma quello che è incredibile è il bene che riesce a diffon-

dere fuori casa e con pochi mezzi a disposizione. A decine e decine di poveri, estende una segreta, ma reale rete di assistenza, con discrezione assoluta, all’insaputa di tutti, anche privandosi del necessario in spirito di penitenza.

A Osimo, organizza la “mensa del povero”: ogni domenica raduna decine e decine di vecchiette bisognose e offre loro un lauto pranzo. Di questa iniziativa benefica, Fiorella è la direttrice, raccogliendo collette dai suoi ex-compagni di scuola, interessandoli così a un’opera davvero buona: «in quante città – spiega – potrebbero fare questo gli studenti, rinunciando a qualche sigaretta, a qualche cenetta, e aiutando a stare meglio almeno una volta alla settimana i poveri del loro ambiente!».

Ma Fiorella non si ferma qui. Con la parola e con gli scritti è apostola di Gesù per un numero grandissimo di anime.

Quante lettere ha scritto ad amiche e conoscenti, a operaie e a persone istruite, a gente incerta e dolorante, per illuminare, per confortare e per guidare! Ad ognuno presenta la figura



di Gesù, convinta più che mai che Lui solo è l'unico Salvatore e la soluzione di tutti i problemi.

Con semplicità e letizia, diventa un po' come la guida spirituale di tante anime che vengono in cerca di lei anche da lontano, facendo chilometri di strada. Sentono che in Fiorella c'è una fede luminosa e forte, aveva un grande equilibrio, che in fondo le fa dire a ogni anima che incontra: "Cerca di fare giorno per giorno, la volontà di Dio. E la volontà di Dio è la tua santificazione". Nel medesimo tempo, collabora a un giornoletto dell'oratorio locale, intitolato "In integritate, gaudium": un latino assai trasparente: nell'integrità della vita cristiana, c'è la gioia. Questo è il motto che esprime al meglio l'identità di Fiorella e il gusto della sua missione: tutto viene da Gesù Cristo e tutto, di Lui, va accettato e vissuto. Sulle orme della Madonna, la donna del sì.

Fiorella muore il 2 luglio 1954 per setticemia dopo un ricovero in ospedale a seguito di un malesere, la sua morte edificante commuove tutta Osimo. Alla sua infermiera che l'assiste nelle ultime ore di vita, Fiorella dà questa testimonianza di

sé: "Tutto ho dato e tutta mi sono offerta".

Nel testamento spirituale, che ha redatto benché giovanissima, che si legge piangendo anche oggi, ha scritto: «Ho amato la vita, ho amato la morte e cercato sempre e solo la volontà di Dio»

E ancora: «Fino a quando saremo presi da mille preoccupazioni e sarà viva la volontà del nostro io, non capiremo il linguaggio di Dio. Lasciamo fare tutto a Lui, abbandoniamoci nelle sue braccia come degli eterni bambini che nulla desiderano se non ciò che Lui desidera. Non c'è creatura più felice di chi vive in continua infanzia spirituale, e non c'è luogo che offra gioie più grandi e più pure del cuore di Dio. Il bambino trova la felicità sulle braccia della mamma e sereno lì si addormenta. Ritorniamo bam-

bini anche noi e addormentiamoci con Lui. Vivere è fare la volontà di Dio.

Siamo sulla sua barca.

Crescendo la sua fama di santità, la Congregazione per le Cause dei Santi, su richiesta del vescovo di Osimo, ha concesso il nulla osta per istruire il processo cognizionale "super

*vita et virtutibus*".





ROBERTO LANZA

## “Dal Rimorso alla Riconciliazione: il Cammino della Confessione”

**“Care figlie, una di voi mi chiedeva: «Madre, che cos’è il sacramento della penitenza? Che sarebbe dell’uomo senza la confessione sacramentale? (Madre Speranza di Gesù)»**

**L**o scopo di questa “meditazione giubilare” non sarà quello di presentare una, più o meno, dettagliata analisi storico-liturgica di tutti gli elementi che costituiscono, in un’unità inscindibile, la realtà del IV° Sacramento. Vorrei

concentrarmi soltanto sull’aspetto prettamente ed esclusivamente carismatico, ossia di come lo “descrivere” la Madre Speranza. Oggi, uno degli atteggiamenti più graditi a Dio è la fiducia nella sua misericordia; tuttavia, esistono diversi modi in cui si può venire meno a questo aspetto. Uno dei più comuni, purtroppo, è non riconoscere più l’esistenza del peccato, spesso giustificato con l’idea che il senso del pec-







cato sia andato perso nel nostro tempo. Non ritengo che questa sia una valutazione corretta, perché il problema non risiede tanto nel peccato o nella percezione del peccato, quanto piuttosto nella nostra relazione con Dio. Il motivo per cui oggi non si avverte più il senso del peccato è che si è smarrito il rapporto di amicizia con Dio, perdendo così il “piacere” e la gioia della comunione con Lui.

Il senso del peccato è spesso carente perché manca l'esperienza di Dio e la consapevolezza del suo immenso amore. La tradizione spirituale ci ricorda che i santi, avvicinandosi a Dio, si riconoscono peccatori. Questo non è contraddittorio: più si avvicinano a Dio, più sentono la propria inadeguatezza nel rispondere al suo amore. Non si tratta di ipocrisia, ma di una profonda consapevolezza della propria natura limitata, incapace di rispondere adeguatamente all'amore divino. Questa percezione di essere peccatori nasce non da singoli peccati, ma dal riconoscimento di questa inadeguatezza. Può succedere, infatti, che quando non si riconosce di essere peccatori, si

perda il bisogno del Salvatore, proprio come chi non si ritiene malato non cerca il medico. Questo atteggiamento chiude “automaticamente” la porta alla misericordia di Gesù, che è venuto per i peccatori, non per chi si crede giusto. Un'altra mancanza verso la misericordia di Dio è non crederci pienamente; molti cristiani sanno della misericordia di Dio a livello teorico, ma questa conoscenza non caratterizza la loro vita quotidiana perché spesso ci si concentra sui propri peccati con orgoglio, più che con vero dolore per aver offeso Dio, cadendo nello scoraggiamento, dimostrando così che ci si affida più a sé stessi che alla misericordia infinita di Gesù e alla sua grazia.

Non possiamo, quindi, iniziare il nostro percorso di riflessione sul sacramento della Confessione senza prima fermarci un attimo nel riprendere in mano la consapevolezza di cosa sia il peccato e soprattutto quali conseguenze provoca nella nostra vita.

## Ma più in profondità cosa è il peccato?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1850 dice che il peccato è un'offesa a Dio: “Contro di te, contro



te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto".<sup>1</sup> Come la prima "offesa", il peccato è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a causa della volontà di diventare "come Dio", conoscendo e determinando il bene e il male. Ancora oggi alcune persone pensano che la parola "peccato", sia stata introdotta dalla Chiesa, per non rimanere disoccupata.

Ma il peccato e la colpa sono esistiti prima ancora che si pensasse ai pastori ed alle Chiese. Non amare Dio con tutto il cuore ed il nostro prossimo come noi stessi, questo è peccato, il peccato, non è trasgredire a delle norme morali o etiche scritte in un "codice", ma è la rottura di una relazione con Dio, ossia il non credere all'amore di Dio, il vivere separati da Dio. Di fronte al Sacramento della Penitenza rischiamo seriamente, anche noi, di porci proprio in questa mentalità dove la celebrazione del sacramento è semplicemente un rito da fare ogni tanto e di non considerarsi parte attiva in questo percorso sacramentale. Spesso si ha l'impressione, che venga vissuto più come un gesto in cui si scarica il fardello dei propri peccati per continuare poi a vivere come prima, fino a una nuova occasione in cui scaricare il nuovo "peso". Non si tratta di un atteggiamento

colpevole o intenzionalmente negativo, ma piuttosto di una tendenza a liberarsi di qualcosa per poter proseguire normalmente, quasi come un alleggerimento della coscienza. Troppo spesso però dimentichiamo che chi si avvicina al sacramento della riconciliazione è un uomo ferito, e il confessore dovrebbe aiutarlo a trovare la verità dentro di sé, quella verità che rinnova l'amore di Dio attraverso il ministero sacerdotale.

Dobbiamo, allora, veramente sottolineare e rivalorizzare il cammino che porta alla celebrazione del sacramento che è importante quanto la celebrazione stessa, perché già nel cammino preparatorio è il Signore che opera. Non si tratta di dire: "domani devo confessarmi", allora vediamo un pò, oggi mi preparo. Quella è la preparazione rituale che non può dire nulla alla vita, è il preparare il discorsetto da fare, è un pò come preparare gli addobbi, è un discorso formale che non mi tocca; si può, infatti, ripetere un rito centinaia di volte senza averlo mai vissuto. La preparazione, il

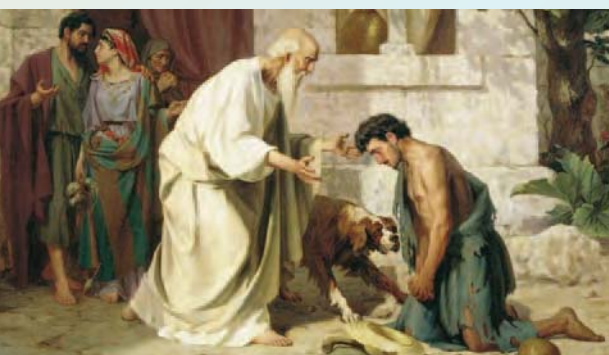


<sup>1</sup> Salmo 51

cammino, è fondamentale, perché è il momento in cui io davvero mi accorgo del mio desiderio di aderire al Signore, ma non ci riesco perché nonostante tutto il peso della carne, l'inclinazione al male, mi impedisce di aderire al Signore con tutte le mie forze e me ne dispiace. Il punto fondamentale è qui: "me ne dispiace", questo vuol dire convertirsi!

### È questo il punto centrale!

Il peccato più grave che spesso commettiamo è che Dio rimane una presenza superficiale nella nostra vita. Ma questo ci dispiace veramente? Se sì, dovremmo desiderare il contrario, e chiederci: «Ci importa davvero vivere come piace al Signore?». Spesso, però, ci troviamo a confessare peccati che in realtà non vogliamo davvero abbandonare. Accettiamo come normale e conveniente ciò che ci fa comodo, senza un vero pentimento



o dolore per i nostri errori. Confessiamo perché ci è stato insegnato che certe azioni sono peccati, ma senza un autentico coinvolgimento.

È come un bambino al catechismo che dice ciò che la maestra vuole sentire, senza davvero crederci, può anche ricevere un premio, ma

ciò non significa che sia veramente convinto di ciò che dice. Questo vale anche per noi grandi. Io ho l'impressione, e parlo per me, che molte volte la risoluzione di cambiare vita non ci sia; ossia se devo essere sincero e guardarmi dentro e rispondere alla domanda: "Ma hai davvero intenzione di cambiare stile di vita?", credo che la risposta sia molto dura da dare. Continuo a fare quello che facevo prima, mi accorgo che non va bene, ma non ho intenzione di cambiare.

### Il problema è tutto qui!

Allora il sacramento inizia nel momento in cui io cammino in questa direzione di cambiamento. Il catechismo romano, nato dal Concilio di Trento, diceva: "Nel suo cuore vi sia la contrizione, nella sua bocca la confessione, nelle sue opere la feconda soddisfazione".

La contrizione è il primo e più importante passo del sacramento della Riconciliazione, si tratta di un atteggiamento profondo e sincero del cuore, in cui il penitente riconosce la propria indegnità e debolezza. Questo non è semplicemente un sentimento di rimorso o di paura per le conseguenze del peccato, ma piuttosto un dolore profondo che scaturisce dalla consapevolezza di non essere riusciti a contraccambiare l'amore che Dio ha per noi. La confessione è la fase successiva ed è il frutto naturale della contrizione. Una volta riconosciuto e provato dolore per i propri peccati, il penitente è chiamato a confessarli davanti a Dio attraverso il sacerdote. Questo atto non è solo una formalità o un resoconto delle proprie





mancanze, ma un atto di umiltà e di fiducia nella misericordia divina.

La soddisfazione, o penitenza, è l'ultima fase del sacramento; dopo aver confessato i propri peccati, il penitente riceve dal sacerdote una penitenza, che può consistere in preghiere, opere di carità o atti di mortificazione.

La soddisfazione ha un duplice scopo: riparare, per quanto possibile, il danno causato dal peccato e contribuire alla purificazione interiore del penitente. È un modo concreto di dimostrare la sincerità del pentimento e l'impegno a vivere secondo la volontà di Dio.

Il sacramento della Riconciliazione, quindi, non è solo un rito di purificazione, ma un vero e proprio cammino di conversione e di ritorno all'amore di Dio. Una verità così ben descritta dalla Madre Speranza: "Basta soltanto che riveli le mie piaghe ad un padre, ad un intimo amico, ad un esperto e caritatevole medico, ossia che cerchi un Dio sublime, il quale dopo avermi aperto le braccia ed ascoltato, pronunci sul mio capo quelle onnipotenti parole che Egli solo può pronunciare: Figlia, alzati, i tuoi peccati ti sono perdonati". E ancora evidenziava: "Care figlie, credo che tutte sappiate che soltanto la confessione sacramentale reca sollievo al cuore oppresso dal peccato e straziato dal rimorso per l'iniquità commessa; soltanto la confessione istituita da Gesù e praticata dalla Chiesa è ca-



pace di aprire gli occhi al cieco volontario e rivelargli con meravigliosa chiarezza tutto l'orrore della sua situazione morale".<sup>2</sup>

Il sacramento della riconciliazione è il "sacramento del cammino" un momento importante nel cammino spirituale dell'uomo, un percorso di crescita che non termina mai. Confessarsi non significa rimanere intrappolati nel rimorso, ma al contrario, è un atto di conversione e apertura verso Gesù, che ci attende con il perdono del Padre. Questo sacramento è un incontro con la misericordia divina, manifestata attraverso il ministero della Chiesa, dove Dio ci avvicina con amore infinito e conosce intimamente la nostra condizione umana. La celebrazione del sacramento diventa allora, importante come cammino terapeutico che dà forza, energia. È una cura ricostituente, è un ottimo integratore spirituale, perché è la dinamica di riconoscimento del mio peccato e l'accoglienza di una

<sup>2</sup> Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



forza divina che mi abilita a fare la volontà di Dio, per cui io interven- go personalmente e attivamente a contribuire alla mia guarigione e non lascio tutto questo compito alla grazia deresponsabilizzandomi.

### Come concludere?

Fratello caro, in questo abbraccio di Amore Misericordioso, siamo chia- mati a riconoscere la grandezza del dono che ci viene offerto, è solo quando ci mettiamo con sincerità e profondità davanti al Padre, apren- do i nostri cuori alla riconoscenza,

che possiamo veramente compren- dere la profondità del Suo Amore Misericordioso...solo chi ha speri- mentato questo abbraccio divino, solo chi ha sentito sulla propria pelle la carezza di un Dio che non giudica ma ama senza riserve, può varcare la soglia della Riconciliazio- ne con autentica gioia, ed è soltan- to, in quell'incontro profondo, che scopriremo la bellezza ineffabile della Misericordia, una bellezza che ci trasformerà, e ci condurrà verso la pienezza della vita.

E così sia.



P. Aurelio Pérez fam  
Gennaio 2025



# Voce del Santuario

### PAROLA DI MISERICORDIA

**“Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri... e proclamare l’anno di grazia del Signore” (Lc 4, 18-19)**

**P**rendo la Parola di misericordia di questo mese dalla Liturgia della Domenica della Parola, il 26 gennaio, nella quale c’è stata l’apertura del Giubileo nel nostro Santuario. Il Vangelo del giorno riportava le parole proclamate da Gesù nella sinagoga di Nazareth, tratte dal rotolo di Is 61,1ss. Gesù, avvertendo gli occhi di tutti fissi su di lui, dice: *“Questa Scrittura, che avete ora ascoltato, si è compiuta oggi!”*. Con questa parole Gesù si presenta come l’**Unto** (= Messia in ebraico) del Signore, venuto a inaugurare l’**Anno di grazia** del Signore: così veniva chiamato il **Grande Giubileo** che il popolo d’Israele celebrava ogni 50 anni. L’**oggi** del compimento annunciato da Gesù, è il tempo della Salvezza da lui inaugurato, l’anno di grazia e misericordia che non ha più fine. Il Giubileo della Speranza che stiamo celebrando è un tempo opportuno per entrare in questo torrente di misericordia inaugurato da Gesù: è una **buona notizia** (vangelo) per i poveri di oggi, è **liberazione** per i prigionieri di oggi, è **luce che ridona la vista** ai ciechi di oggi, è **libertà** per gli oppressi di oggi. I poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi di oggi siamo noi, e per noi sono spalancate le porte del cuore misericordioso di Gesù. In questo Anno Santo la Chiesa apre, se possiamo esprimerci in questo modo, in modo sovrabbondante i tesori dell’Amore del Signore, perché tutti i suoi figli, senza distinzione, possano accostarsi alla sorgente della vita, e ricevere grazia e misericordia. La Chiesa ci indica le condizioni per poter ricevere l’Indulgenza plenaria, ma la prima condizione che apre la strada a tutte le altre è *la fiducia e la speranza riposte nel Signore*, come Madre Speranza dice in uno dei suoi scritti:

*Presentiamoci a Gesù così come ci troviamo, con fiducia e amore, con peccati o senza, fervorosi o tiepidi, entusiasti o avviliti, persuasi che se ci presentiamo con umiltà e amore, saremo sempre rinnovati. Il demonio sa molto bene che perde tempo con un’anima che ama Gesù, che confida*



*in Lui e a Lui ricorre anche in mezzo alle proprie debolezze, senza abbandonarsi alla tristezza e alla malinconia. Per questo cerca con tutti i mezzi di farla cadere nello scoraggiamento. (Consigli pratici 1933, El Pan 2)*

“Persuasi che se ci presentiamo con umiltà e amore, saremo sempre rinnovati”: mi colpiscono particolarmente queste parole di Madre Speranza. Una vita si rinnova, anzi viene resa nuova dal Signore (a questo mira la grazia del Giubileo), non tanto quando è già perfetta, ma quando si abbandona con fiducia, umiltà e amore all’azione dello Spirito, che fa nuove tutte le cose.

## MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

### Conclusione delle feste del Santo Natale

La prima metà del mese è stata caratterizzata dalla solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio, il primo giorno dell’anno nuovo, seguita dalla solennità dell’Epifania, il 6, e conclusa con la festa del Battesimo del Signore, il 12 gennaio.

Lo sguardo a Maria, Madre di Dio, ha illuminato il *primo giorno dell’anno*: lei è il volto materno della misericordia del Padre, che vuole benedire i suoi figli con la Pace. A lei chiediamo ancora per noi, per la Chiesa, per il mondo intero: *“Vita dolcezza, speranza nostra, volgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi!”*.

Il 5, vigilia dell’Epifania, abbiamo avuto l’apertura del Giubileo nella concattedrale di Todi, nella solenne Celebrazione presieduta dal nostro Vescovo e concelebrata da molti di noi e numeroso Clero, con la presenza di tanti fedeli.

Il 12, festa del Battesimo del Signore è stata la volta dell’apertura del Giubileo nella



Concattedrale di Todi

Basilica di Bolsena, anche qui con grande solennità e partecipazione di clero e fedeli.



Basilica di Bolsena

### Il pellegrinaggio della Diocesi di Verona

Questo pellegrinaggio è degno di una particolare nota, sia per il numero dei partecipanti che per l’accurata preparazione e svolgimento dello stesso. Il giorno 24, memoria di S. Francesco di Sales, abbiamo accolto un numeroso gruppo di ben 600 pellegrini provenienti dalla Diocesi di Verona, presieduti dal loro Vescovo Mons. Domenico Pompili, e accompagnati da 21 sacerdoti della stessa Diocesi. Erano diretti a Roma, per la celebrazione del Giubileo, ma hanno voluto sostare presso questo Santuario come *Pellegrini di Speranza*.

La solenne concelebrazione delle h. 12 li ha visti tutti riempire la Basilica e partecipare in modo composto e attento a tutti i momenti della celebrazione. Il Vescovo nell’omelia ha sottolineato l’importanza di essere e sentirci Chiesa, pur nella diversità delle persone, dei carismi e delle particolarità di quanti compongono il corpo di Cristo.

Dopo il pranzo che hanno consumato in gioiosa fraternità nel grande ristorante del Sottopiazza, alle h. 15 erano tutti puntuali per la Liturgia delle acque, che hanno seguito e vissuto con altrettanta intensa partecipazione. La Diocesi di Verona è una di quelle da cui vengono molti pellegrini a questo Santuario. Pensiamo che ciò sia dovuto, insieme ad altre ragioni, al fatto che



Diocesi di Verona



I 600 pellegrini della Diocesi di Verona

la ditta De Togni che ha fatto la perforazione del Pozzo dell'Amore Misericordioso era di Isola della Scala (VR), e da quel momento si è creata una tradizione che tutt'ora continua senza interruzione. Il Signore vi benedica sempre, cari veronesi.

## L'APERTURA DEL GIUBILEO NEL SANTUARIO

Ma il momento più intenso del mese è stato senza dubbio quello che abbiamo vissuto il 26 gennaio, Domenica della Parola, con l'apertura del Giubileo nel nostro Santuario. Il Vescovo della nostra Diocesi Mons. Gualtiero Sigismondi ha stabilito che una delle 4 CHIESE GIUBILARI della Diocesi, in cui poter ricevere per tutto l'Anno Santo l'Indulgenza plenaria, sia il Santuario dell'Amore Misericordioso. Gliene siamo profondamente grati.

La coincidenza con la Domenica della Parola, che ha visto anche il raduno dei Catechisti della Diocesi presso il nostro Santuario,



Diocesi di Verona



Raduno Catechisti Orvieto-Todi





Giubileo, Catechisti Orvieto-Todi

ha offerto un motivo in più per benedire e lodare il Signore, Parola di Vita, Pane di Vita, sorgente di Acqua viva, nostra unica Speranza, Pace e Riconciliazione.

La grande moltitudine di gente che è venuta per l'occasione ci ha sorpresi positivamente, era pieno il Santuario del Crocifisso, la Cripta e la Basilica, presso i quali in questa successione si sono svolti i tre momenti della celebrazione:

1. Alle ore 17, mentre il Coro intonava il canto "All'Amore misericordioso", siamo scesi processionalmente verso il Santuario del Crocifisso, cuore pulsante di Collevale, il Vescovo diocesano Gualtiero, i Vescovi emeriti Domenico e Mario, i 30 sacerdoti presenti, i diaconi, i ministranti e i catechisti della Diocesi, mentre i fedeli convenuti attendevano nella Cripta e nella Basilica superiore. Dopo il saluto liturgico del Vescovo, il Vicario generale della Diocesi



don Stefano Puri, Delegato per il Giubileo, ha dato lettura ai nn. 34-35 della Lettera enciclica di papa Francesco *Dilexit nos*, sull'amore umano e divino del cuore di Gesù, un testo in grande sintonia con il messaggio che il Signore ha voluto affidare a Madre Speranza in questo Santuario. Ha proseguito il Vescovo che, citando espressioni e preghiere di Madre Speranza, ha detto del-







le parole toccanti che credo vale la pena riportare per intero:

*“Fratelli e sorelle, il nostro pellegrinaggio oggi, in questa Domenica dedicata*



*alla Parola di Dio, comincia da qui, da dove ha avuto inizio solennemente nella nostra Diocesi l'avventura umana e spirituale della beata Madre Speranza di Gesù, discepola e ancella dell'Amore Misericordioso. Prima ancora della costruzione della Basilica e dell'intero complesso, fu questa cappella, costruita settanta anni fa ed eretta a santuario dall'allora Vescovo di Todi nel 1959, a presentarsi come scuola perché tutti i peccatori potessero comprendere immediatamente il linguaggio dell'amore. Nel volto sereno e fiducioso del Crocifisso contempliamo “il Salvatore del mondo, Re del cielo e della terra, intimamente congiunto alla croce, per nostro amore, con vincoli indissolubili di mistiche nozze” che viviamo ogniqualvolta celebriamo l'Eucarestia, dove Cristo trova il modo per restare tra gli uomini che vorrebbero cacciarlo per invidia (cit. Madre Speranza). Signore Gesù, fa' che accettiamo con amore la croce: essa lenirà le nostre pene, ci darà conforto, sarà per noi un'ancora di salvezza nelle tentazioni e nelle difficoltà della vita (cit. Madre Speranza, come quello che segue). ‘Gesù mio, lavami col Sangue del tuo divino Costato e fammi tornare puro alla vita della tua grazia. Entra, o Signore, nella mia povera stanza e riposa con me. Accompagnami nel pericoloso cammino che percorro, affinché non mi perda.*

*Sostieni, o Signore, la debolezza del mio spirito e consola le angustie del mio cuore, dicendomi che – per la tua misericordia – non lascerai di amarmi un solo momento e che sarai sempre con me’. Amen.”*

2. Dal Crocifisso ci siamo diretti in processione verso la tomba di Madre Speranza e l'altare della Cripta, accompagnati dal Canto delle Litanie dei Santi della nostra Diocesi, compresa la Beata Madre Speranza. Lì è stato letto un testo della Bolla d'Indizione del Giubileo *Spes non confundit*, nn. 23-24, che partendo dall'affermazione “Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. 1Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore”, mette in evidenza l'importanza del Sacramento della *Penitenza* e dell'*Indulgenza giubilare*. Sottolineatura davvero importante nel luogo dove eravamo, la Cripta, adibita normalmente al ministero della Riconciliazione. In questo spirito di penitenza e riconciliazione siamo stati aspersi con l'acqua benedetta, segno dell'acqua viva dello Spirito datore di vita.

Nella Cripta, infine, il Vescovo ha pronunciato la seguente bellissima preghiera per introdurre la processione verso la Basilica:

*O Padre, speranza che non delude,  
principio e fine di tutte le cose,  
benedici il nostro pellegrinaggio  
in questo tempo di grazia;  
fascia le piaghe dei cuori spezzati,  
sciogli le catene che ci tengono schiavi*



*del peccato e prigionieri dell'odio  
e concedi al tuo popolo la gioia  
dello Spirito perché,  
per l'intercessione di Maria,  
Madre della Speranza,  
cammini verso Cristo tuo Figlio,  
nostro Salvatore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

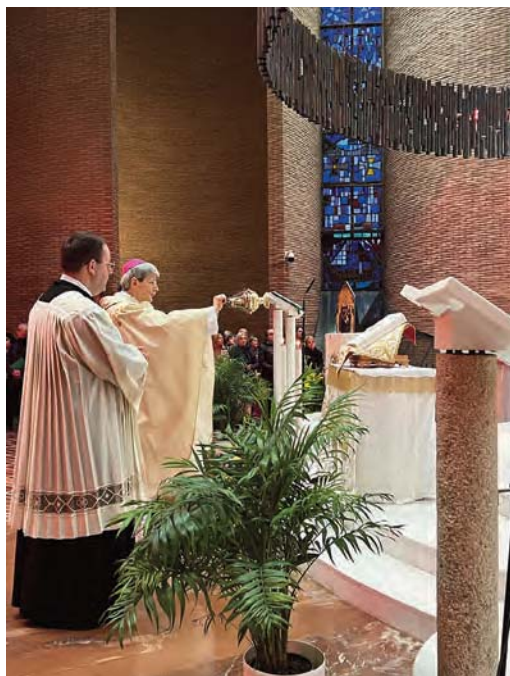
3. Siamo, quindi, usciti in processione verso la Piazza antistante il Santuario-Basilica, ascoltando i Salmi delle ascensioni: Salmo 24 (23), "Il Signore, re della gloria, entra nel suo tempio", e Salmo 122 (121), "Saluto a Gerusalemme, città della pace". Una lunghissima fila di fedeli ha accompagnato il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i ministranti e i catechisti della Diocesi, salendo dalla grande scalinata ed entrando solennemente nella Basilica al suono prolungato delle campane a festa.



Una volta in Basilica, appena la croce è entrata dal portone centrale, il Coro ha



Coro Madre Speranza



intonato l'Inno del Giubileo, e arrivati all'Altare il Vescovo ha incensato la croce, la mensa eucaristica, l'Evangelario







eucaristica è poi proseguita come al solito. In questo numero della Rivista trovate anche l'omelia completa del Vescovo. Alla fine della celebrazione ho espresso un sentito ringraziamento, a nome della nostra Famiglia dell'Amore misericordioso, ai Vescovi, ai sacerdoti e diaconi, alle autorità civili e militari, a tutti i "pellegrini di Speranza" presenti, e in modo particolare a tutti e tutte coloro che hanno curato la programmazione, i contenuti e ogni dettaglio di questa bellissima Celebrazione liturgica, splendidamente accompagnata dal *Coro Madre Speranza*. Il ringraziamento più grande e la lode senza fine vada all'Amore misericordioso del Signore, che ci ha concesso questa grazia inestimabile, preludio speriamo di tante altre che vorrà fondere su molti in questo anno santo.



Madonna di S. Brizio, con la lampada giubilare

## PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese (foto varie)

- 2 gennaio:** Cesena, Ritiro Giovani di CL dal 3 al 5.
- 3 gennaio:** Roma, Ritiro di gruppo di spiritualità; Ritiro delle Suore del Cuore immacolato di Maria; Napoli con don Mimmo e la parrocchia S. Maria del Carmine.
- 4 gennaio:** Portici (NA).
- 5 gennaio:** Procida; Pesaro.
- 6 gennaio:** Semifreddo (Sicilia).
- 7 gennaio** Parrocchia di Collevalezza.
- 12 gennaio:** Marche (Ditta Full Service).
- 18 gennaio:** Cerea - Aselogna (VR).
- 21 gennaio:** Parrocchia Collevalezza.
- 24 gennaio:** Diocesi di Verona, 600 pellegrini con il Vescovo Domenico Pompili e 21 sacerdoti.

solenneamente esposto e l'immagine della Madonna di S. Brizio, con la lampada giubilare ai suoi piedi. La celebrazione



# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

**25 gennaio:** Tivoli; Roma (Movimento Chiesa in Uscita); Bergamo (Associaz. Apostoli di Dio).

**26 gennaio:** Diocesi di Todi con il Vescovo G. Sigismondi, tanti sacerdoti, UNITALSI e moltissimi fedeli da varie parti, per l'apertura dell'Anno Giubilare nel Santuario.

**27 gennaio:** Gruppo per Ritiro da Spoleto.



Esercizi Spirituali clero Orvieto-Todi



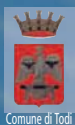
Esercizi Spirituali clero Orvieto-Todi



Pellegrini dalla Sicilia



Esercizi Spirituali EAM



Giubileo della  
Speranza



Santuario dell'Amore Misericordioso  
Collevalenza – 7-9 febbraio 2025

## Festa della Beata Speranza di Gesù



42° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO

### Venerdì 7 febbraio:

Ore 17.45 **Esposizione e Adorazione del SS.mo**, S. Rosario e **Vespri solenni** al Santuario.

Ore 21.15 **Veglia di preghiera** in Cripta, presso la tomba di Madre Speranza.

### Sabato 8 febbraio: Solennità della Beata Speranza di Gesù

Ore 08.00 **S. Messa del pio Transito** in Cripta: presieduta da **P. Ireneo Martin**, Superiore generale FAM (nel 42° Anniversario della nascita al Cielo di Madre Speranza).

Ore 10.00 Liturgia delle Acque.

Ore 10.00 **Conferimento della Cittadinanza Onoraria a Madre Speranza** da parte del Comune di Todi (Sala del Consiglio comunale di Todi).

Ore 12.00 S. Messa del Pellegrino, presieduta da **P. Aurelio Pérez** FAM, Rettore del Santuario.

Ore 15.30 Liturgia delle Acque.

Ore 17.30 S. Messa con i giovani: presieduta da **P. Sante Pessot**, Vicario generale FAM. Animano i Giovani Amore Misericordioso.

Ore 21.15 **Concerto per Orchestra e Cori** ("Madre Speranza" e altri): **MISA CRIOLLA** in Basilica.

### Domenica 9 febbraio:

Ore 07.30 Lodi solenni al Santuario.

Ore 09.30 Auditorium della Casa del Pellegrino A: Incontro-dialogo di **S. Ecc.za Mons. Andrea Ripa**, Segretario della Segnatura Apostolica, su "**Sacramento della Riconciliazione e Giubileo della Speranza**".

Ore 10.00 S. Messa presieduta da **S. Ecc. Mons. Gualtiero Sigismondi**, Vescovo di Orvieto-Todi. Anima il **Coro Madre Speranza**.

Ore 11.30 Solenne Concelebrazione presieduta da **S. Ecc.za Mons. Andrea Ripa**. Anima il **Coro Madre Speranza**.

Ore 16.00 S. Messa: presieduta da **S. Ecc. Mons. Mario Ceccobelli**, Vescovo emerito di Gubbio.

Ore 17.30 S. Messa presieduta da **S. Ecc. Mons. Domenico Cancian**, Vescovo emerito di Città di Castello. Anima il **Coro Madre Speranza**.

Ore 18.30 **Concerto di Musica Sacra medioevale**, tra Spagna e Italia, in onore di Madre Speranza, eseguito dall'Ensemble "**I TROBADORES**" di Assisi, complesso vocale-strumentale di musica antica, diretto dal Maestro Salvatore Silvestro.

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA - [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

[www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) - [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenzacanal ufficiale

## ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30







# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - GENNAIO 2025  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevalenza (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) • [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**  
**CENTRO INFORMAZIONI**

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospesanza@libero.it](mailto:roccolospesanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

### Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

### Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.